

La magistratura va a stringere sulle delibere regionali. Le risposte ai pm dell'ex assessore Rosi. Il caso Santoni e i dubbi su Alpaca

Sanitopoli, ecco le assunzioni sospette

Svolta dopo gli interrogatori su primariati, infermieri e tecnici per la Webred

di LUCA BENEDETTI

di ITALO CARMIGNANI

PERUGIA - Nomi, cognomi e numeri. L'ultima curva lungo il circuito di Sanitopoli porta verso un rettilineo decisivo per la chiusura dell'indagine e quasi sicuramente per il processo. Il pool di magistrati coordinati dal procuratore capo Giacomo Fumu ha messo in fila tre interrogatori che hanno permesso di disegnare un nuovo scenario nell'inchiesta degli indagati eccellenti e del malcostume che balla sul filo del reato. Parlano Sandra Santoni, braccio destro della ex presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, parla Maurizio Rosi, ex assessore alla Sanità e torna a parlare Davide Alpaca, attivista del Pd che per telefono tesse la tela per arrivare a un posto di lavoro grazie a sponsor eccellenti e davanti ai Pm ha vacillato. Il favore di Alpaca sono le primarie del Pd per scegliere il candidato alla presidenza della nuova giunta regionale. E lui, per avere quell'occupazione, si adopera molto. Ma per i Pm Sergio Sottani e Mario Formisano che lavorano fianco a fianco del procuratore capo Fumu, lo scenario è molto più ampio e complesso. Non ci si ferma soltanto ai favori in cambio di voti. Perché adesso i magistrati, dopo mesi di intercettazioni, acquisizioni di documenti (l'ultima in una cooperativa la scorsa settimana), dischetti passati al setaccio, scelgono le assunzioni più pesanti per guardare dentro all'inchiesta. L'ex Rosi e la fedele Santoni diventano sostanziali.



Dopo gli interrogatori
l'inchiesta pronta a ridecollare

SANITOPOLI

Tanti testimoni ora
sono pronti a collaborare

Stretta finale sulle assunzioni in Asl, ospedali e Webred

La svolta dagli ultimi interrogatori. Focus sul caso Santoni

di **LUCA BENEDETTI**
di **ITALO CARMIGNANI**

L'attenzione è tutta per le assunzioni di medici, infermieri, tecnici di laboratorio che le Asl trattavano con la Regione. Ma anche su quella di Sandra Santoni alla Asl 3 per cui è indagata la manager Gigliola Rosignoli. Il sistema funzionava così: la giunta regionale metteva nero su bianco una delibera aperta in cui dava l'autorizzazione alle assunzioni. I numeri arrivano in un secondo momento quando la Regione metteva la cerallacca sull'accordo con la Asl. Tutto normale? Forse. In mezzo a quelle delibere che potevano rimanere aperte anche per qualche mese, il gioco politico della trattativa era decisivo. Perché, alla fine, non tutti i numeri che i manager mettevano sul tavolo venivano accettati. E la Regione (assessorato alla Sanità) si dice che fosse solito muoversi per evitare la manica larga. Il dubbio dei pm è chiaro: si possono istruire delibere aperte? E quei nomi che andavano a dama per coprire i buchi di organico dei reparti avevano tutti un curriculum di altissimo

*Luci e ombre
dell'interrogatorio
di Davide
Alpaca*

livello, o era decisivo lo sponsor? Dubbi che hanno portato l'inchiesta ad andare a guardare, per esempio alla Asl 3, nei documenti dell'ufficio personale. Per controllare chi e come è arrivato in corsia. Tocca ai direttori generali mettere nero su bianco la richiesta alla Regione. E decidere quali e quanti posti coprire c'è libertà totale da parte dei manager.

L'Umbria ha scelto (aveva scelto) una strada un po' diversa: una sorta di controllo contabile del governo regionale per evitare che la spesa per il personale facesse deragliare i conti della sanità. Ma tra prassi e perfezione amministrativa in punta di diritto potrebbe esserci scappata qualche crepa. Ipotesi e dubbio che si ricorrono. Con numeri che fanno facilmente immaginare la difficoltà di controllo perché ogni anno sono centinaia gli operatori della sanità che vanno in pensione. Non saranno altrettanti quelli che li sostituiscono, ma la Asl e le Aziende ospedale premono e la Regione controlla. Tutto lecito, ma fino a dove?

*Ora l'inchiesta
si avvia
alla sua
stretta finale*

Non è un caso che con la sanità molto frenata sul fronte assunzioni che, per il personale amministrativo, siano esplose le sistemazioni in Webred servizi. Il gioco è semplice: le Asl fanno convenzioni e arriva

il personale per coprire servizi ritenuti in affanno. Avete presente in Cup, bene, avete fatto centro. Il rischio? La moltiplicazione dei posti e le intercettazioni raccontano come, a volte, si arriva a dama. Prima, di Webred, a Foligno e Spoleto, lo stesso ruolo lo ha ricoperto la cooperativa Leonardo. Ancora assunzioni, ancora servizi e chissà se nomi segnalati. Un po' come è capitato alla Vus, presidente Barberini, altro indagato. Come il sindaco di Foligno, Nando Mismetti. Anche in quel caso un indagato eccellente e segnalazioni per posti di lavoro, ma anche il delicatissimo caso dei bilanci delle società in portafoglio del Comune.

Ma la sanità resta in prima fila. Perché se quella del personale è una partita delicatissima, quella dei servizi, bilancio alla mano, non è da meno. E l'occhio dei magistrati su un paio di appalti milionari è un'altra tessera pesante del mosaico. Decisivo, si racconta, il capitolato d'appalto. E la Regione se sul personale si muove (si muoveva) con l'occhio attento volta per volta con le curiose delibere aperte, che succede con gli appalti? Carta bianca dei manager in base alle necessità e prima dello sbarco della Aus, l'Agenzia Umbria Sanità, toccava all'azienda scelta come capofila muoversi per pulizia dei reparti, sterilizzazione dei ferri delle sale operatorie e appalti per i macchinari elettromedicali. Poi è toccato all'Aus, una staffetta tra manager nella gestione e l'ultima voce di mamma Regione solo a consuntivo. Quando, magari, si scopriva che per i servizi si era speso un po' troppo. Per la politica bastava il monito e l'avviso di sfratto ai manager con il parametri di bilancio borderline. Per la magistratura la partita doppia ha un peso sul codice penale e un'appendice sul malcostume. Quante delle assunzioni che si sospettano di favore sono finite in qualche azienda che ha vinto gli appalti? Dalle intercettazioni molte domande, dagli interrogatori le risposte chiave per il rettilineo decisivo di Sanitopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA